

«Insegnare a credere» nell'Europa contemporanea

Domani e sabato il Convegno per la storia del cristianesimo in omaggio a Stefano Minelli

■ «Insegnare a credere. Costruzione degli Stati nazionali e insegnamento della religione nell'Europa contemporanea» è il titolo del quarto Convegno internazionale per la Storia del cristianesimo, in omaggio a Stefano Minelli, che si terrà domani, venerdì, e sabato 24 settembre al Centro Pastorale Paolo VI (ingresso libero). Il Convegno è organizzato dall'Editrice Morcelliana e dalla Rivista di Storia del cristianesimo, con il patrocinio della Fondazione Tassara e del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica di Brescia. A introdurre e coordinare i lavori sarà il curatore scientifico di questa edizione, il prof. Roberto Rusconi dell'Università di Roma Tre.

Professore, qual è l'oggetto che questo colloquio intende circoscrivere facendo interloquire specialisti di vari Paesi europei, Russia, Germania, Francia, Inghilterra e Spagna?

La scelta, discutibile come ogni proposta che deve essere sintetica, intende focalizzarsi sul ruolo della religione all'interno della società contemporanea, con particolare riferimento al suo insegnamento nelle istituzioni educative.

Età contemporanea è un ampio lasso di tempo dai confini non così evidenti; volendo circoscrivere ulteriormente, a quale area tem-

porale, geografica e culturale ci si intende riferire nello specifico?

Ci riferiamo ai due secoli successivi alla dissoluzione dell'Antico Regime (1789). Due secoli, l'Ottocento e il Novecento, ricchi di implicazioni perché segnati dalla laicizzazione della società.

Quando si rintraccia un tema su cui vale la pena discutere a più voci vuol dire che in qualche modo esso «fa problema» nella comunità scientifica. In che senso il tema dell'insegnamento della religione di per sé è problematico? Perché, essendo inserito nelle scuole pubbliche, mette una di fronte all'altra la sfera religiosa e quella statale?

Il problema è iscritto nella secolarizzazione e nella separazione dei poteri che ha imposto in modo del tutto diverso rispetto alle epoche precedenti il ruolo della religione nelle istituzioni. Limitando la nostra attenzione all'Europa, esso ha interessato le chiese e le confessioni cristiane, volta a volta egemoni e minoritarie - si pensi alle comunità ebraiche.

E come si è evoluto questo «problema» alla fine del Novecento, quando la religione non è più solo quella del senso comune - il cristianesimo - ma si affacciano con la globalizzazione nuove realtà?

È questo il punto: capire il ruolo della religione all'interno della società

seguendo i mutamenti dei termini in gioco, considerando l'allargamento del problema a una molteplicità di etnie con una specifica appartenenza religiosa che cerca riconoscimento nella società.

La storia dunque può aiutare a capire il presente?

La storia, in particolare analizzando il processo di secolarizzazione e i momenti di concordanza e divergenza fra Stato e Chiesa, può aiutare a dar peso al ruolo ideologico della religione e, ora potenzialmente, delle religioni, a partire dall'analisi delle ideologie nazionali e sovranazionali quali fascismo, nazionalsocialismo e comunismo con la loro ricaduta sul piano educativo.

Scopo del convegno in una battuta dunque?

Osservare dal punto di vista storico quale ruolo ha giocato in Europa l'insegnamento della religione come «insegnare a credere» per mostrare la perennità di un tema che non è esauribile in analisi e soluzioni di tipo giuridico e sociologico, perché investe la cultura e la stessa formazione dei cittadini.

È uno sguardo sul passato che però si volge implicitamente al futuro?

Potremmo dire, estendendo il titolo, «insegnare religione per credere, ieri», «per conoscere, oggi», e «per convivere, domani».

Sara Bignotti



IL PROGRAMMA Esperti internazionali a confronto in via Gezio Calini



■ Il quarto convegno internazionale «Stefano Minelli» (nella foto) per la storia del cristianesimo si concentra sul tema "Insegnare a credere". Promosso dall'Editrice Morcelliana e dalla Rivista di Storia del cristianesimo con il patrocinio della Fondazione Tassara e del dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica di Brescia, si svolgerà domani e sabato al Centro Pastorale «Paolo VI», in via Gezio Calini 30. Interverranno alcuni dei maggiori esperti internazionali: Roberto Rusconi, Flavio Pajer, Fyodor Kosyrev, Robert Jackson, Jean Bauberot, Fulvio De Giorgi, Maria Chiara Giorda, Javier Martinez-Torron, Wolfram Weisse, Alessandro Ferrari. Domani i lavori inizieranno alle 14.30, mentre sabato si comincerà alle 9 con l'intervento di Fulvio De Giorgi su «I cattolici e l'infanzia a scuola: il metodo italiano». Le considerazioni conclusive sono previste alle 13.



Il palazzo del Centro pastorale «Paolo VI», in via Gezio Calini, sede del convegno